

Donadi a Di Pietro: «Basta fare il bastian contrario»

● **Prosegue lo scontro nell'Idv tra capogruppo e presidente. «Non possiamo definire lottizzati Colombo e Tobagi»** ● **L'ex pm: «Bersani candidato premier ideale, ma deve darmi delle risposte»**

ANDREA CARUGATI
ROMA

«Sulla Rai Di Pietro parla di lottizzazione. Non sono d'accordo». Dopo la presa di distanza dal leader maximo sul rapporto con i grillini, il capo dei deputati Idv Massimo Donadi torna all'attacco di Tonino. Il tutto a distanza di poche ore. Un uno-due inconsueto per un partito monolitico come quello dipietrista.

Dopo aver gridato «mai» all'alleanza con i grillini sugli scranni di Montecito-

rio («Con chi vuole uscire dall'euro non voglio avere nulla a che fare»), Donadi sfida il leader che ha bastonato il Pd sulle nomine Rai, arrivando persino a dire che l'indicazione del suo ex collega magistrato Gherardo Colombo (arrivata al Pd da associazioni come Libera e Libertà e Giustizia) era solo il «paravento» per la solita lottizzazione.

«Ma come - scrive il capogruppo sul suo blog - per la prima volta un partito giunge alla designazione delle persone destinate a ricoprire un ruolo straordi-

nariamente importante, non con criteri di lottizzazione e di spartizione tra correnti, bensì facendole scegliere alla società civile, e noi non riconosciamo che si tratta di un primo, e importante, segnale di cambiamento? Perché non rivendichiamo, e avremmo tutti i titoli per farlo, che il Pd è stato spinto a questo cambio di passo per la forte pressione dell'opinione pubblica mobilitata anche, e soprattutto, da Idv dopo la figuraccia delle indecenti nomine dell'Agcom e della Privacy?», insiste Donadi. «Questa bocciatura senza riserve mi sembra un po' da "bastiani contrari". Affermare che Gherardo Colombo e Benedetto Tobagi sono due nomi lottizzati è contraddetto dalla oggettiva non-lottizzabilità di queste persone, dalla loro storia e dalla loro indipendenza». La faglia si allarga, dunque.

E si tratta di questioni non di poco conto, anche perché alla base delle critiche di Donadi ci sono idee diverse sul futuro dell'Idv: dentro il nuovo centrosinistra o sulle barricate per tentare di recuperare i voti diretti a Grillo? Tra i deputati Idv, del resto, la linea Donadi è condivisa da molti, che ieri hanno espresso sostegno riservatamente al capogruppo.

La questione sarà sul tavolo dell'ufficio di presidenza, che si riunirà la prossima settimana. Fonti Idv ricordano che l'ultimo congresso, svolto nel 2010, ha sancito la strategia di un'alleanza con Pd e Sel, e che eventuali cambiamenti di linea «dovranno passare da un nuovo congresso». Nel 2010, al primo e finora unico congresso, a sfidare Di Pietro fu il movimentista Luigi De Magistris, che poi rientrò nei ranghi.

Tonino fa buon viso. E al cronista che gli chiede conto delle nuove tensioni nell'Idv risponde: «C'è una pluralità di voci e opinioni, una democrazia interna». Quanto alle alleanze, ribadisce la «linea Vasto»: «Non usciremo mai dalla coalizione di nostra volontà. Non propongo nessuna rottura con il Pd». Anzi, in un'intervista a Panorama, Di Pietro confessa che Bersani è il suo «candidato premier ideale», a patto che dia «risposte convincenti sulle leggi sul lavoro e sulla corruzione e faccia autocritica sull'esperienza del governo tecnico». E Fabio Evangelisti, numero due dei deputati, spiega: «Si discute laicamente, non siamo sull'orlo della scissione. Diciamo che l'obiettivo è comune, un'alternativa di governo, ma nell'Idv ci sono diverse idee su come raggiungerlo...».



Bandiere del Pd durante un corteo FOTO ANSA

«Sono i circoli del Pd a dimostrare che la politica non è tutta uguale»

Il pullman è pronto, il nostro intervento all'Assemblea dei circoli del Pd prevista per sabato a Roma anche». Rosa Castrilli, 36 anni, assicuratrice, è una tosta, cresciuta a pane e politica. «A casa mia da quando sono nata è sempre entrato un solo giornale, l'Unità e così per me è stato naturale fare politica, prima nei Ds oggi nel Pd».

È la coordinatrice dei 104 circoli della provincia di Caserta, 5300 tessere, 200 in più dello scorso anno, una fatica immensa quel cercare di penetrare un territorio «complesso e complicato», giorno dopo giorno per cercare di spiegare e dimostrare che no, «non siamo tutti uguali». Rosa mentre parla a raffica dice che la forza nasce da una consapevolezza: «Siamo noi quelli che hanno la responsabilità di far avvicinare le persone alla politica e al nostro partito». Noi, cioè i coordinatori e i segretari di circolo, quelli che il territorio lo conoscono come le proprie tasche e sanno sempre quale è l'umore.

A Caserta, come in tutto il Sud, l'emergenza è il lavoro, «la crisi industriale che miete vittime ogni mese», è «quella prospettiva di futuro che la gente chiede e a cui anche la politica è chiamata a dare risposte». Rosa racconta che sabato a Roma il partito ha una grande opportunità, quella «di riannodare i rapporti con i dirigenti locali che

IL COLLOQUIO

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Rosa Castrilli è la coordinatrice dei 104 circoli della provincia di Caserta. Sabato sarà a Roma all'assemblea nazionale

sul territorio fanno un lavoro immenso e che non sempre viene colto fino in fondo. È vero - aggiunge - che nell'ultimo anno qualcosa è cambiato, anche a Roma si rendono conto del ruolo fondamentale che possiamo svolgere per far crescere il partito, creare consenso, riappassionare alla politica». Ma il percorso è ancora tutto in salita. Ecco il punto dolente: la passione della militanza. «Si fa una grande fatica perché le persone tendono a non distinguere, a

dire che siamo tutti uguali, e allora gli devi parlare del tuo lavoro quotidiano, di quello che il partito fa a Roma e di quello che noi facciamo nelle nostre città, nei nostri quartieri». Il nemico resta la lontananza tra gli elettori e la politica. «La faglia» di cui ha parlato anche il segretario Pier Luigi Bersani.

I PUNTI DOLENTI

Di punti dolenti, in realtà, spiega la giovane coordinatrice, ce ne sono anche altri «e li porteremo all'Assemblea in maniera unitaria». Quali sono? «C'è un bisogno urgente di risorse perché attività politica vuol dire iniziative, manifesti, partecipazione e noi con le nostre sole forze non ce la facciamo. In questo momento di crisi diventa complicato chiedere anche dieci euro al mese agli iscritti al circolo, i finanziamenti che lo Stato destina a livello centrale ai partiti devono arrivare anche ai territori e invece alla base non arriva nulla». Finanziamenti e segnali. «Abbiamo bisogno di segnali forti anche su altri fronti: la legge elettorale e le primarie

...

«Abbiamo bisogno di segnali forti, dalla legge elettorale alle primarie. Ma anche di risorse»

PAROLE POVERE

Su la testa!

TONI JOP

● *Le parole precise sono state: «Le manca molto Silvio Berlusconi?». Insinuante, le ha pronunciate la signora Mara Carfagna l'altra sera nel salotto televisivo di Giovanni Floris, giusto per saggiare la tenuta di Maurizio Crozza. Il comico, ci sembra, ha vacillato. Non le ha risposto rapido: mai come a lei, madame, io non sono diventato ministro in virtù della sua riconoscenza. E in quegli attimi di sospensione che per desiderio di molti avrebbero dovuto preludere a un elegante ma definitivo colpo di spada, il senso del messaggio si è espanso a dismisura, come un'eco insaziabile. Positivamente: perché in quell'estasi da surplace il quadro ci è apparso nitido e impietoso come mai forse prima. La sarcastica resistenza al dissolvimento messa in campo dalla Carfagna ci ha mostrato l'arroganza*

surreale della scena che ancora domina i nostri giorni. Siamo ancora qui, in difesa, a fare i conti con chi ha distrutto la scuola, i bilanci del paese, ha negato la crisi, ha speso le sue forze per difendere un uomo dalla giustizia, stravolgendo la Costituzione. Ha trasformato l'azione di governo in un boudoir tristemente costoso, ha dato legittimità all'azione secessionista della Lega, ha negato democrazia ai meccanismi di formazione delle liste elettorali. Stiamo ancora qui, a difenderci dall'accusa grillina di essere uguali agli altri, di avere fatto - dicono - «schifo». Carfagna sa che sta passando volentieri il testimone a un altro comico, in fondo l'obiettivo è lo stesso: annientare la sinistra e affidare i nostri destini a un nuovo condottiero, un nuovo leader delle comunicazioni. Su la testa, sinistra.

che diventano fondamentali per la militanza. Riavvicinare alla politica è possibile - dice la coordinatrice Pd - anche attraverso momenti di partecipazione larga. Quindi, prima di tutto va cambiata la legge elettorale, i nostri iscritti e i simpatizzanti, chiedono di poter scegliere i propri rappresentanti, e poi c'è bisogno di rimettere mano alle regole delle primarie che devono essere uno strumento per il Pd non contro il Pd. Bisognerebbe riflettere anche su un doppio turno, sul modello americano».

A Caserta, come a Cagliari, al Sud come al Nord, il lavoro dei dirigenti locali è quello di tessitura, di riannodamento di quel filo che sembra sempre sul punto di lacerarsi e poi spezzarsi tra la politica e la società civile. Che poi cos'è la società civile? È fatta di gente normale, quella che la mattina esce e va a lavoro se ce l'ha e quella che un lavoro lo cerca e non lo trova, o vive nella condizione di precariato perenne, a 30 come a 50 anni. «Stiamo facendo un grande lavoro per creare una rete - spiega Rosa -, per mettere in moto iniziative, andiamo nei luoghi di lavoro e in quelli di protesta, scendendo al fianco di chi, in alcuni paesi del casertano, lotta contro la criminalità mettendo a repentaglio la propria sicurezza. Stiamo al fianco di lotta per il lavoro, ad ogni manifestazione. Il messaggio che cerchiamo di trasmettere è che il partito democratico c'è ed è al fianco di chi il lavoro lo sta perdendo, di chi lo difende con i denti per non perderlo. Cerchiamo di coinvolgere tutti i circoli per promuovere un altro settore molto forte qui a Caserta, l'agricoltura. Ogni categoria va ascoltata e va fatto tesoro di quanto le persone ci raccontano. La vittoria alle elezioni politiche si costruisce anche così, dando la certezza di esserci sempre».

L'APPUNTAMENTO

In 6mila da tutta Italia al confronto della Fiera

Si svolgerà sabato 23 giugno nel padiglione 14 della Nuova Fiera di Roma, a partire dalle 10, l'assemblea nazionale dei segretari di circolo del Pd. «Sappiamo che il cammino che ci attende dipenderà per larga parte dal vostro impegno perché è a partire dai territori che la politica e la società possono e devono darsi la mano per ottenere l'apertura di una nuova fase e archiviare il populismo», ha scritto Pier Luigi Bersani nella lettera di convocazione inviata ai 6.123 segretari di tutta Italia, che rappresentano poco meno di 610.000 iscritti. Tutti chiamati a un'assemblea che «sarà l'occasione - continua Bersani nella missiva - per per lanciare tutti insieme la nostra sfida per il cambiamento del Paese». Età media 44 anni, più di 2.000 segretari di circolo del Pd hanno meno di 30 anni. Il 42% è laureato. Ed è con loro che è stato già avviato un forum di discussione sul rapporto democrazia-partiti.